

La pagina della donna è dedicata alle lavoratrici a domicilio: IN CASA LORO PEGGIO CHE IN FABBRICA

L'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In seconda pagina la prima puntata del GIALLO VERO

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 212

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1957

LA CAMERA HA VOTATO IERI L'ART. 1 DELLA LEGGE SUI PATTI AGRARI

E' cominciata con un primo successo la battaglia per la «giusta causa»

Un emendamento del PCI che introduce nella legge le compartecipazioni al prodotto e le cointeressenze approvato con 212 voti contro 204 - Oggi si comincia a votare sulla pensione - Un articolo di Fanfani sulle «aperture a sinistra».

La battaglia sui patti agrari, iniziata nel pomeriggio di ieri alla Camera, ha segnato subito al suo attivo una vittoria delle forze decise a difendere il principio della giusta causa. Infatti un emendamento presentato dal compagno MICELI e tendente ad includere nella legge anche le compartecipazioni al prodotto e la cointeressenza, votato a scrutinio segreto, è stato approvato con 212 voti contro 204.

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla per loro. Hanno sostenuto gli oratori comunisti.

La giornata politica Dopo l'inizio della discussione in aula della legge sui patti agrari si sono avuti ieri molti colloqui di esponenti dei gruppi parlamentari, e soprattutto di esponenti del governo e della D.C. per considerare le prospettive del dibattito. In particolare vi è stato un colloquio tra Zoli e Fanfani, un colloquio del presidente Leone con i rappresentanti delle destre, un colloquio di Miceli con esponenti dei partiti minori, ecc.

La giornata politica (Continua in 7. pag. 9. col.)

Il fatto che ieri sia stato approvato un emendamento del compagno Miceli all'articolo 1 dimostra la giustezza della posizione comunista contro ogni strozzatura del dibattito ed ogni tentativo di sottrarre la legge all'aseme della plenaria. Un dibattito ampio e serio è la prima condizione per far trionfare la «giusta causa» permanentemente e far prevalere la riforma che non si discosti dalla legge Segni del 1950.

Tutti i compagni deputati senza eccezione sono invitati ad essere presenti fin dall'inizio alla seduta di stamane (1 agosto) per le votazioni sulla pensione ai contadini.



LONDRA - Il segretario di Stato Dulles si è incontrato ieri all'ambasciata americana con il delegato sovietico alla sottocommissione per il disarmo Zorin. Ecco Zorin mentre stringe la mano al delegato canadese Johnson (a destra). A sinistra è Dulles, dietro Zorin il delegato americano Stassen. Il secondo da destra è il sottosegretario inglese agli Esteri Allen Noble (in settima pagina le informazioni sui lavori della sottocommissione) (teletipo)

I sindacati dei contadini difenderanno con ogni mezzo la giusta causa permanente

La Federbraccianti, la Federmezzadri e l'Alleanza dei contadini hanno riunito nella loro posizione sul dibattito in corso alla Camera relativamente ai patti agrari. «La legge per la riforma dei contratti agrari è nuovamente in discussione alla Camera dei Deputati. I problemi fondamentali dei contadini italiani tornano così al centro della attenzione del Paese. L'Alleanza nazionale dei Contadini e la Confederterra, in tale occasione, riaffermano la decisa volontà che anima tutti i lavoratori della terra, di battersi, con ogni mezzo, per conquistare una democratica riforma dei patti agrari. Tale riforma deve essere basata sulla giusta causa permanente estesa ai salariati agricoli e ai compartecipanti, sulla riduzione dei canoni di affitto e sul miglioramento dei riparti, sulla partecipazione alla direzione dell'azienda e sull'obbligo generale delle migliori, riconoscendo ai lavoratori la proprietà delle stesse».

ze monopolistiche, cozzerà, oggi come ieri, contro il vigoroso movimento dei contadini italiani. Le sue manovre verranno stroncate. Il suo tradimento e le sue aspirazioni dei lavoratori della terra, verrà smascherato e denunciato di fronte al Paese. Similmente, Pastore e Bonomi, che perseverano sulla via della capitolazione e del trattamento delle profonde esigenze dei contadini che oggi si riassumono nella difesa ad oltranza del principio della giusta causa permanente, saranno severamente e duramente criticati dai lavoratori della terra di ogni categoria. Il posto della Cisl e della Concoltivatori deve essere al fianco dei contadini e non nell'anticamera dei partiti delle organizzazioni della triplice intesa. La loro posizione favorevole alla giusta causa, significherebbe infatti la vittoria dei contadini contro le forze repressive del grande capitale. Le responsabilità sono dunque chiare.

«L'Alleanza Nazionale dei contadini e la Confederterra rinnovano l'invito a tutti i deputati eletti col voto dei contadini, a respingere le pretese degli agrari e a battersi fino in fondo, sulla base degli impegni assunti ed avevano stabilito per i licenziati una indennità pari al salario di 600 ore. Inoltre è stato stabilito che i lavoratori licenziati avranno la precedenza nelle eventuali assunzioni. Le organizzazioni sindacali ed i lavoratori continueranno l'azione per la difesa dello stabilimento di Marina di Pisa e per il riassorbimento anche degli altri lavoratori».

LE GUERRE COLONIALI HANNO SEPPELLITO LA «GRANDEUR FRANÇAISE»

Finite le rendite e gli aiuti la Francia dovrà guadagnarsi il pane quotidiano

Questo è il significato del «Piano di austerità per il 1958» - La nuova parola d'ordine della borghesia: consumare il meno possibile all'interno, per potere esportare - Sacrifici chiesti al popolo per salvare, «l'Algeria francese»

(Dal nostro corrispondente) PARIGI. 31. - Quest'ultimo Consiglio dei ministri dedicato al «Piano di austerità per il 1958», e le burrascose riunioni che l'hanno preceduto e preparato, hanno più di un titolo per essere alla storia: per la prima volta, dopo cento anni di grandeur francese, un ministro francese ha riconosciuto che il regime di «al-

«Se noi - scrive stamattina il Figaro - non esporteremo abbastanza per guadagnare la valuta necessaria ad acquistare al paese le materie prime indispensabili, una crisi di un'ampiezza senza precedenti lo coglierà. Noi rischiamo contemporaneamente l'inflazione e la disoccupazione. Questo è il pericolo mortale davanti al quale ci troviamo».

Perché - ci si chiederà - l'Unione Europea dei pagamenti sono andati ugualmente in fumo nel 1957? Il prelievo effettuato a fine maggio sulle riserve auree della Banca di Francia sarà esaurito a settembre. Conclusione - finite le rendite, finiti gli aiuti americani, la Francia dovrà guadagnarsi

scopo ben preciso: avvertire il paese che i prossimi sacrifici saranno enormi, ma che bisognerà sopportarli per mantenere intatto il prestigio della Francia, per conservare alla Francia la terra d'Algeria. In altre parole, se è chiaro per tutti che la crisi economica corrisponde a una crisi politica generale delle antiche potenze coloniali, la borghesia francese cerca ostinatamente di superare la prima e di eludere la seconda; per questo, crediamo «i piani di austerità» di Felix Gaillard avranno un effetto solo temporaneo.

I giovani italiani ricevuti da Di Stelano



MOSCA - La delegazione italiana, a bordo di autocarri, passa per le vie della capitale rispondendo festosamente al saluto cordiale della cittadinanza. Ieri una rappresentanza della delegazione italiana è stata ricevuta dall'ambasciatore Di Stefano nella sede dell'Ambasciata. La delegazione era composta dall'on. Carlo Cagnoni, da Antonello Tromadori, Enrico Egidi, responsabile nazionale della gioventù socialista, Anna Maria Cini, consigliere comunale di Roma, e Renzo Trivelli, segretario nazionale della FGCI. Sempre ieri, alle ore 16, all'Unione degli scrittori vi è stato un incontro tra scrittori italiani e sovietici

Dal 1954 ad oggi - non dimentichiamolo - la Francia ha fatto la guerra quasi ininterrottamente e i suoi uomini di governo l'hanno disinnanziata nella vana speranza di arrestare il declino. La guerra di Indocina, è venuta a cadere, ma il paese francese si è accenduto per il Madagascar e l'Africa equatoriale, dove la dominazione francese deve allentare giorno per giorno la presa. Poi, nel novembre 1954, è venuta la guerra d'Algeria. Un governo illuminato avrebbe dovuto, a questo punto, cercare una pace onorevole e aprire fruttuosi e amichevoli rapporti con le antiche colonie nord-africane. Al contrario, davanti all'inesorabile declino della Francia imperiale, la sua borghesia, così potente ed estesa, umiliata e risentita, si è attaccata all'Algeria come all'ultima speranza di salvezza.

Abbiamo visto, questo «rispondimento nazionalista», esplodere contro Nasser il giorno dell'aggressione all'Egitto, sostenere la più sanguinosa delle repressioni in Algeria, appoggiare i «leggi speciali» di carattere

«Se ritroveremo, anzi se i giovanissimi ritroveranno l'umana legittimità e l'ardimento dannunziano, potremo ancora salvarci». Fernando Gori, dal Secolo.

ASMODEO

VITTORIA DELLA CLASSE OPERAIA DI PADOVA

Ridotti i licenziamenti alla «Stanga», dopo quaranta giorni di lotta unitaria

Raggiunto un favorevole accordo anche nelle trattative per la FIAT di Marina di Pisa

PADOVA, 31. - La lunga eroica lotta della «Stanga» è finita con la vittoria degli operai. Il monopolio S.A.D.E. ha ceduto: niente licenziamenti, ma dimissioni volontarie estese a tutto il personale e premio extra-contrattuale di 170 mila lire. Dopo 35 giorni di sciopero compatto, i lavoratori della «Stanga» rientrano a testa alta nella fabbrica; l'arbitro padronale non li ha piegati. Alla «Stanga» ha vinto la unità, la forza, il coraggio, la salda coesione proletaria dei lavoratori. Per 40 giorni l'opinione pubblica, il movimento operaio, il Consiglio comunale e provinciale, prefettura, ministro e ministero del Lavoro, l'ufficio provinciale del lavoro, sono stati impegnati intorno a questa lusinga e grave vertenza sindacale. A tutti, grandi e piccoli che nel corso di questa lotta volevano fare accettare il principio del licenziamento arbitrario, i lavoratori della «Stanga» hanno dimostrato quale sia la loro forza. Non si sono smentiti; essi sono ancora quelli delle cento battaglie sindacali, degli sciog-

perì del '44 sotto i nazi-fascisti. Isolato è rimasto il monopolio S.A.D.E., partito baldanzosamente col voler licenziare 250 operai, poi 120, e infine fermo sugli 80: battuto sul principio del licenziamento, e costretto ad accettare le dimissioni volontarie. Da questa lotta, anche se evidentemente e prematuramente un esame completo, il movimento operaio e democratico esce rafforzato e con aumentato prestigio. La vittoria della «Stanga» è vittoria di tutti i lavoratori

Accordo FIAT La questione dei licenziamenti disposti dalla Direzione dello stabilimento di Marina di Pisa, della Soc. FIAT è stata risolta ieri sera al termine di varie riunioni tenute fra i rappresentanti della FIAT e quelli della CGIL della CISL. La lotta dei lavoratori è riuscita a rimuovere la posizione intransigente dei rappresentanti della azienda, quali si erano a lungo rifiutati di ridurre i licenziamenti

Altre organizzazioni del Partito hanno comunicato ieri di aver già raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. I compagni delle sezioni di Lavagna e Chiavari, in Liguria, hanno telegrafato alla Direzione annunciando di aver già superato la cifra che si erano impegnati a raggiungere durante il «Mese». A Firenze la sezione «Sinnigaglia», del centro cittadino, ha versato alla Federazione 250 mila lire che rappresentano l'intero obiettivo fissato per la sottoscrizione. Fra coloro che

lotta finanziaria» è finito, che il paese non può più vivere di rendita perché in questi ultimi quindici anni ha dilapidato il suo capitale, che d'ora in poi, come tante altre nazioni meno grandi, la Francia dovrà contare esclusivamente sulla sua forza produttiva, peraltro non trascurabile.

«L'allarme lanciato dal ministro delle Finanze è subito raccolto dal Figaro ha uno d'ora in poi il pane quotidiano. Tuttavia ci illudiamo se, a questo punto, credessimo che la borghesia francese abbia deciso di rivedere il concetto della grandeur francese e quindi di inaugurare una politica imposta sui basi realistiche, adeguate alla sua storia di oggi.

«L'allarme lanciato dal ministro delle Finanze è subito raccolto dal Figaro ha uno d'ora in poi il pane quotidiano. Tuttavia ci illudiamo se, a questo punto, credessimo che la borghesia francese abbia deciso di rivedere il concetto della grandeur francese e quindi di inaugurare una politica imposta sui basi realistiche, adeguate alla sua storia di oggi.

«L'allarme lanciato dal ministro delle Finanze è subito raccolto dal Figaro ha uno d'ora in poi il pane quotidiano. Tuttavia ci illudiamo se, a questo punto, credessimo che la borghesia francese abbia deciso di rivedere il concetto della grandeur francese e quindi di inaugurare una politica imposta sui basi realistiche, adeguate alla sua storia di oggi.

«L'allarme lanciato dal ministro delle Finanze è subito raccolto dal Figaro ha uno d'ora in poi il pane quotidiano. Tuttavia ci illudiamo se, a questo punto, credessimo che la borghesia francese abbia deciso di rivedere il concetto della grandeur francese e quindi di inaugurare una politica imposta sui basi realistiche, adeguate alla sua storia di oggi.

Lavagna, Chiavari e una sezione di Firenze raggiungono l'obiettivo della sottoscrizione

In provincia di Cosenza raccolto finora mezzo milione per l'Unità

Altre organizzazioni del Partito hanno comunicato ieri di aver già raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. I compagni delle sezioni di Lavagna e Chiavari, in Liguria, hanno telegrafato alla Direzione annunciando di aver già superato la cifra che si erano impegnati a raggiungere durante il «Mese».

A Firenze la sezione «Sinnigaglia», del centro cittadino, ha versato alla Federazione 250 mila lire che rappresentano l'intero obiettivo fissato per la sottoscrizione. Fra coloro che

più si sono distinti nella raccolta della somma è il compagno Bruno Somigli, il quale, in cinque giorni, ha raccolto da solo 80 mila lire.

In provincia di Cosenza la sottoscrizione, da poco iniziata, ha già raggiunto la cifra di 493.000 lire.

Il dito nell'occhio

«Recapitolando: per essere italiani bisogna soggiornare a lungo nel nostro paese, accompagnare con amici italiani, frequentare ristoranti italiani. Se qui c'è un italiano vero, è Kim Norak. Il fessato del giorno - Se ritroveremo, anzi se i giovanissimi ritroveranno l'umana legittimità e l'ardimento dannunziano, potremo ancora salvarci». Fernando Gori, dal Secolo.

ASMODEO